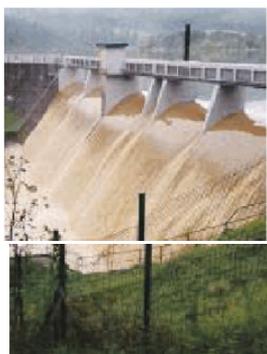


# ■ MALTEMPO Ancora tante le criticità sui territori Il giorno dopo in una Calabria ridotta a pezzi

di VALERIO PANETTIERI

Il giorno dopo in parte della Calabria spunta un sole timido. I raggi su muri di fango, strade divorate dall'acqua, ferrovie (sullo Jonio) che dovranno essere ripristinate.

Il bilancio è drammatico, i danni almeno per ora non calcolati. E poi ci sono due vite spezzate nel Lametino, madre e figlio. Ancora nessuna traccia del bimbo di due anni che era insieme a loro. Le ricerche continuano senza sosta, ma la speranza di ritrovarlo ancora in vita è quasi a zero. La nostra regione ancora una volta ha pagato un prezzo altissimo per una serie di temporali. Questo mentre la ferita del Raganello, dieci morti il 20 agosto scorso per un'onda di piena nelle gole, è ancora aperta. In Calabria il dissesto idrogeologico non è mai stato una piccola questione, ma queste morti rendono tutto ancora più cupo. Cosa si poteva fare durante l'estate? Cosa non è stato fatto ad allertare diramata? Che fine ha fatto la tutela dei territori? Non esiste pianificazione e le risorse, come sempre, sono scarse nonostante le costanti e ripetitive promesse di interventi nel-



L'ondazione del Savuto in Sila

Il capo della Prociav  
«Prima la sicurezza  
e poi la conta  
dei danni»

le aree notoriamente più critiche, sempre le stesse. Anno dopo anno.

I danni sono ingenti, ma nessuno ancora ha iniziato a metterli nero su bianco. Lo dice il capo della Protezione Civile Carlo Tansi: «Prima dobbiamo cercare i dispersi e

mettere in sicurezza i luoghi colpiti dall'alluvione per garantire l'incolumità delle persone che ci vivono e poi cominceremo la conta dei danni. L'emergenza - spiegava Tansi ieri - non è ancora finita.

L'area maggiormente colpita dal nubifragio è la fascia jonica compresa tra le province di Crotona e Catanzaro. Dobbiamo essere pronti a tutto». Fino a ieri a mezzanotte ancora allerta arancione su tutta la Calabria, oggi il bollettino di allerta si è abbassato a giallo mentre si è cominciato a spalare fango e detriti. In mezzo ci sono le storie di chi, nelle ore più drammatiche, ha quasi sfiorato la morte.

A Crotona è arrivato anche l'Esercito. Restano strettamente monitorati i fiumi della zona. Molte aree ieri erano inaccessibili. Necessario dunque l'intervento dei militari per cercare di ripristinare, anche se in parte, la viabilità. Per i

550 sfollati che hanno passato la notte in uno stallo di fortuna allestito dai volontari un piccolo barlume di normalità. Molti sono già tornati nelle loro case ma dovranno fare i conti con i danni.

A Lamezia dopo la tragedia è arrivato il momento delle polemiche sulla mancata chiusura delle scuole nei giorni più critici. Anche qui molte zone, soprattutto quella industriale, sono inaccessibili e sommerse da un fiume di acqua salmastra. Proseguono invece le ricerche del bimbo di due anni disperso.

A Vibo Valentia le storie sono da pelle d'oca. Una madre ha raccontato il disperato salvataggio effettuato da due camionisti. La donna era rimasta incastrata in auto con il figlio per oltre un'ora mentre il livello dell'acqua si alzava sempre di più. A Vallelonga invece il sindaco attacca la Prociav: «Non si sono fatti vivi per prestare soccorso - dice - ora cerchiamo di portare il paese alla normalità».

A Catanzaro i danni sono enormi. Dal Lido a Simeri fino a Botricello, la situazione è ancora molto complicata. A Botricello la testimonianza di un uomo rimasto incastrato in un sottopasso. Altre evacuazioni a Davoli mentre una donna anziana è stata salvata per il rotto della cuffia a Torre Rucceero grazie all'intervento del comandante della Municipale.

Infine Cosenza dove è stato segnalato un crollo di calcinacci da una scuola di Corigliano-Rossano. Nella zona di Parenti il fiume Savuto sfonda la barra di piena della diga; un uomo salvato dalla forza di un torrente a Rocca Imperiale.